

Ancora polemiche sulla riforma della giustizia. Bersani: il premier è ricattabile. Il cardinal Bagnasco: incontro di prassi

“Cambieremo la Consulta”

Nuovo attacco di Berlusconi: “Va riformata, cancella leggi giuste”

ROMA — Dopo la separazione delle carriere, l'introduzione di un doppio Csm, la stretta sulle intercettazioni e il ritorno all'immunità parlamentare, Silvio Berlusconi attacca la Corte Costituzionale. «La Consulta va cambiata, cancella leggi giuste», ha detto il presidente del Consiglio. Insorge l'opposizione che torna a chiederne le dimissioni. Il leader del Pd Bersani: «Il premier è ricattabile». E sull'incontro con i vertici del Vaticano di venerdì, il cardinal Bagnasco: «Incontro di prassi».

SERVIZI DA PAGINA 2
A PAGINA 7

Berlusconi attacca la Consulta “Boccia leggi giuste, la cambio”

*Insorge l'opposizione: “Uno sproloquio, se ne vada”***GOFFREDO DE MARCHIS**

ROMA — La solita telefonata del week end a un convegno del Pdl, a Cosenza in questo caso. Il solito fiume in piena. Una nuova aggressione a un organo costituzionale, stavolta la Consulta. È una vecchia ossessione di Silvio Berlusconi, quella della Corte. Orientata politicamente, in buona sostanza comunista. Altrimenti non gli avrebbe bocciato prima il Lodo Alfano e poi un bel pezzo di legittimo impedimento. Meritevole perciò di finire nel mirino. Il premier annuncia anche qualche dettaglio dei cambiamenti: «Saranno necessari i due terzi dei componenti per abrogare le leggi in modo da evitare che si ripetano le situazioni oggi, quando il Parlamento discute una legge, la approva e se non pia-

Bersani: basta con uno che paga le minorenni. L'Udc: sulle toghe dialogo impossibile

ce ai magistrati di sinistra, la impugnano davanti alla Consulta che è costituita in prevalenza da giudici che provengono dalla sinistra e dunque le abroga anche se sono leggi giuste e giustissime».

L'offensiva continua, è la reazione berlusconiana all'inchiesta di Milano sul caso Ruby. «Noi ripresenteremo tutte le riforme della giustizia necessarie - avverte Berlusconi - saranno riforme costituzionali, le manderemo in Parlamento, le voteremo con la nostra maggioranza e quando sa-

ranno state approvate due volte da entrambe le Camere ci sarà un referendum». Il cambio delle regole alla radice. «Non dobbiamo avere paura di quell'armata Brancaleone che è ormai diventata la sinistra. Hanno creato contro di noi una santa alleanza che non ha alcun futuro». Poi si andrà davanti al popolo, come stabili-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

sce proprio la Carta quando le modifiche non sono approvate con il voto dei due terzi delle Camere. I tempi, a parole, sono rapidissimi. Il pacchetto, che prevede anche le norme sulle intercettazioni «in modo da garantire la privacy dei cittadini», sarà approvato «da un consiglio dei ministri a giorni», assicura il Cavaliere.

Sono parole, minacce, attacchi che cadono nella sostanziale indifferenza dell'alleato leghista. Indifferenza che sfiora il gelo perché lo scontro innescato da Berlusconi mette in secondo piano il federalismo e ne ostacola il percorso. Un silenzio che però non sembra preoccupare il premier: «Ci confermano il consenso della maggioranza degli elettori. Possiamo continuare, quindi, ad andare avanti contando anche sull'appoggio dei nostri alleati e, in particolare, della Lega». Che incassa allargamenti della maggioranza lenti ma costanti. «E con la dipartita di Fini potremo varare le riforme», spiega Berlusconi. Soprattutto quella della giustizia. Perché, dice, tra il presidente della Camera e l'Associazione nazionale magistrati, esiste un «patto» che non è mai stato smentito, per bloccare qualsiasi «riforma che non fosse ben accolta dall'Anm».

L'attacco a Fini viene respinto dai fedelissimi. «Tra il presidente della Camera e i magistrati non c'è mai stato alcun patto politico, ma il patto che dovrebbe accumulare poteri dello Stato per il comune rispetto della Costituzione», dice Carmelo Briguglio. Anche l'Udc boccia la nuova uscita del premier. «Le sue parole chiariscono come intende la riforma della giustizia - spiega Roberto Rao -. A queste condizioni il dialogo è impossibile». Intanto il segretario del Pd Bersani dice che «se viene fuori che ha dato a una minorenni 185 mila euro in due mesi, al netto dei gioielli, non intendo essere governato da uno così, uno di 74 anni, deve fare un passo indietro». Aggiunge Anna Finocchiaro: «Berlusconi rispetti la Consulta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le frasi



Il quorum

Alla Corte Costituzionale servirà il quorum dei due terzi per abrogare le leggi



L'arma giudiziaria

Mi vogliono eliminare con l'arma giudiziaria, ripresenteremo tutti i provvedimenti sulla giustizia



Il referendum

Voteremo le riforme con la nostra maggioranza e se ci sarà il referendum e credo che gli italiani vorranno una giustizia giusta



La privacy

Una nuova legge sulle intercettazioni serve per tutelare la privacy dei cittadini ed evitare le invasioni commesse oggi nella sfera privata